

Torino 24 gennaio - 3 febbraio 2013

Mostra collettiva
“Progetto MILLENIUM” Tema Rigenerazione

presso il Museo Regionale di Scienze Naturali Via Giolitti 36 Torino,

Inaugurazione 24 gennaio ore 17,30,

orario mostra 10,00/19,00 tutti i giorni, eccetto martedì

Patrocinata da:

Regione Piemonte

Provincia di Torino

Comune di Torino

Comitato d'onore:

Roberto Borio (Vice Prefetto di Torino)

Michele Coppola (Assessore Regionale Piemonte alla Cultura e Beni Culturali)

Enrico Colombotto Rosso (Maestro d'Arte)

Ezio Gribaudo (Maestro d'Arte)

Giuria:

Marco Albera (Presidente Accademia Albertina di Torino)

Silvana Belvisi (Presidente del Salotto dell'Arte di Torino)

Angelo Mistrangelo (Critico d'Arte e Giornalista de La Stampa)

Ugo Nespolo (Maestro d'Arte)

Michele Petrillo (Presidente dell'Associazione Piemonte Opinioni)

Presentazione dell'artista Gian Luigi Castelli e

della sua arte plurispaziale, arte simultanea, arte racconto e arte relazione

Descrizione del quadro esposto

“Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona (“Personarcato”) e oltre”

Allievo del pittore spazialista torinese Mario Matera, dopo aver dipinto, per imparare tecniche e tocchi d'artista, omaggi a famosi maestri che tanto hanno donato all'arte, e dopo i periodi futurista e surreale-metafisico, Gian Luigi Castelli nel 1999 crea il Plurispazialismo in seguito denominato anche Arte Simultanea, Arte Racconto e Arte Relazione.

Ispirato dai tagli di Lucio Fontana, che suggeriscono spazi al di là della tela, col Plurispazialismo Castelli, avventurandosi, s'inoltra negli spazi mentali, ove collaborano inconscio, preconcio e

conscio e si realizzano il rimando ad altro, soluzioni mai definitive e la capacità di raccontare: un fluire di pensieri e significanti che prende dinamicamente corpo nelle sue opere facendo pervenire alla logica delle sensazioni, pulsioni, emozioni e idee organizzate; egli pertanto amplia il contributo storico dato da Cézanne che era arrivato a dare staticamente corpo alle idee pervenendo alla logica delle sensazioni organizzate (riferimento docente universitario di filosofia Marco Voza che di Cézanne cita il quadro “Tenda, fruttiera, caraffa e piatto con frutta”).

Inoltre con la sua arte Castelli interpreta normali percorsi mentali portati alla luce da Freud e introduce nell’arte la visione quantistica, probabilistica, con la sovrapposizione simultanea degli stati, l’indeterminatezza, il non già dato, l’alocato, i campi di forma con potenziale informativo e la possibilità dell’osservatore di determinare uno stato facendo collassare il caotico sistema, di cui è parte integrante, in uno stato.

Al riguardo, osserviamo il **quadro Demian**, unità alocata (riferimento fisico quantista Teodorani) e in particolare, per esempio, le linee rosse, linee non già date e contenenti in sovrapposizione varie possibilità interpretative (ovali, visi, petali di un tremulo fiore in sboccio, ecc e se relazionate ad altro nel quadro, l’oscillare tra felicità e tristezza, l’aggrapparsi al grigiore della vita, ecc. e così via), l’osservatore le può fare collassare probabilisticamente in vari modi navigando e operando pragmaticamente nella caotica relazionale rete nodale di connessioni del campo di forma del dipinto.

Poiché l’osservatore può navigare in tale rete, Castelli introduce nella sua pittura anche l’operatività di internet.

Un tentativo di sovrapposizione di stati è stato fatto precedentemente da Dalì. Nel suo quadro “Mercato delle schiave con l’apparizione del busto invisibile di Voltaire” l’immagine del busto di Voltaire e quella delle

schiave, immagini già date e in escludente contrapposizione temporale, sono in sovrapposizione soltanto spaziale; l’osservatore può far collassare il quadro determinando o l’una o l’altra immagine.

Nel quadro plurispaziale “Demian”, le linee rosse, il cui significato è indeterminato, che non sono già date e le cui interpretazioni sono sovrapposte in modo alocato (come ha scritto il fisico quantista Teodorani), non sono in escludente contrapposizione, ma sono simultaneamente in sovrapposizione spaziale e temporale; l’osservatore può, facendo collassare il quadro in una propria visione interpretativa virtuale, determinarne uno stato, locando col racconto.

L’osservatore può così pervenire a una rappresentazione interpretativa, ma, connettendola col rilanciante quadro, può riattivare la relazione innescando un ciclo interpretativo senza fine alternato tra le rappresentazioni e il dipinto, ciclo via via arricchente.

Si rievoca, così la differenza originaria , il due operativo che apre al tre, e così via.



Il Plurispazialismo fornisce quindi ulteriori possibilità non solo strutturali ma anche interpretative. Alcune opere fanno parte di un percorso di valorizzazione della persona e rinascita Umana, percorso vertente sui temi: “Umanesimo trascendentale”, in cui si evidenzia la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendente che può apparire irraggiungibile, “Coscienza del sé e del connesso non sé”, che porta a un atteggiamento consapevole e responsabile, e “Amore comprensivo e disinteressato”, che apre all’altro con condivisione e con conversazione. Temi che prendono spunto anche da quello che ci hanno donato gli antichi con i miti, famosi scrittori e persone dalla vita emblematica.

Il sopracitato percorso di valorizzazione della persona verso una rinascita è ampliato dalle installazioni delle serie “Entrare nell’opera” in cui l’osservatore, vedendo la propria immagine fusa con quelle di filmati o di foto, si sente più coinvolto e conscio, “Avvicinati e Vedrai” in cui l’immagine dell’osservatore, fondendosi con quelle simboliche di una umanità accogliente, è indotto ad avvicinarsi e aprirsi più empaticamente agli altri, l’installazione “Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro” sul palcoscenico della quale gli osservatori, in un contesto relazionale, possono creare l’opera muovendosi relativamente nel reale e nel contempo vedersi reciprocamente anche riflessi in uno specchio sul quale compaiono anche le loro immagini virtuali (si amplia così il discorso di Pistoletto), e le installazioni “Fabbrica di Pensieri” e “Fabbrica di racconti”, sul palcoscenico delle quali, tramite il linguaggio, ciascun osservatore, nonché operatore, senza essere condizionato o criticato, può liberamente estrinsecare e rendere disponibile, in modo collaborativo, le proprie emozioni, giudizi e racconti con una propria scrittura; ciascun osservatore, aprendosi liberamente agli altri in una rete relazionale nodale (ci si può riferire a Heidegger) può pertanto riconoscere il modo di essere degli altri ed essere riconosciuto e sentire di esserci col proprio modo di essere.

Una rete che è simile a quella di internet che rende possibile alle persone di comunicare tra loro.

Sul palcoscenico di tali installazioni ciascun osservatore, nonché operatore, scrivendo i propri pensieri e racconti e leggendo gli scritti degli altri, si può rendere conto che il quadro non è soltanto come lo vede lui e capire che il quadro e se stesso si arricchiscono se c’è collaborazione, una collaborazione che valorizzi le differenze e la dignità umana. Si può anche rendere conto che la collaborazione può favorire la pace e la sicurezza sostituendo lo scontro, derivante dal credersi l’unico a possedere la vera interpretazione e che continua a insanguinare il mondo.

Pertanto, nelle opere plurispaziali, sia nei quadri, sia tra quadro e osservatore, sia tra gli osservatori, nonché esseri operanti, si realizzano reti nodali relazionali e, in tali opere, la valorizzazione di ciascuna persona è realizzata specialmente con la stimolazione della facoltà di raccontare, interpretare e strutturare il non già dato insito nelle opere stesse e frutto anche di destrutturazioni.

In modo abducente, facendo collassare simultaneamente gli elementi dell’opera plurispaziale in un evento e creando una propria visione mentale virtuale, l’osservatore può diventare anche lui un artista io creatore; s’implementa pertanto il percorso avviato da Van Gogh che aveva fatto diventare l’artista io creatore da rappresentatore quale era.

Il raccontare, facoltà promossa dalle opere di Castelli nell'ottica di valorizzare ciascuna persona, spinge ad andare oltre il semplice esprimere emozioni, spesso deleterie, e giudizi, spesso facili e superficiali e verso una rinascita dell'Umanità.

Si è riscontrato che sul palcoscenico dell'istallazione "Fabbrica di pensieri" molti osservatori hanno manifestato le loro emozioni ed espresso personali giudizi e che su quello dell'istallazione "Fabbrica di Racconti" essi hanno avuto un'enorme difficoltà a raccontare e hanno interpretato il raccontare come un manifestare emozioni e giudizi, sintomo di una società bloccata su slogan e superficiale.

Per far prendere coscienza della differenza tra esporre emozioni, dare giudizi e raccontare, le istallazioni "Fabbrica di pensieri" e "Fabbrica di racconti" sono state unite in un'unica **istallazione denominata "Da Fabbrica di pensieri a Fabbrica di racconti"**.

Alla luce dei paradigmi introdotti dal Plurispazialismo, il percorso di valorizzazione della persona e rinascita umana sfocia nel **quadro "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre "**, quadro che, oltre a far sperare in un mondo migliore, in una rinascita Umana, vorrebbe annunciare una nuova era, l'era della persona che Castelli ha chiamato "Personarcato," era in cui la persona viene messa al centro, superando discriminazioni razziali e sessuali e divisioni e classificazioni labili nel tempo, ma terribili, era in cui lo scontro, che insanguina il mondo, è sostituito dalla collaborazione, collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione, era quindi di pace e di sicurezza. Il quadro parte dalle origini dell'umanità e va oltre l'attuale, facendo prendere coscienza delle potenzialità donateci e di quello che in origine ci è stato donato.

Esso evoca il lungo e tormentato cammino umano con le sue continue rinascite e rigenerazioni verso situazioni più evolute che hanno portato a miglioramenti e determinano la speranza di un mondo migliore e rievoca l'evoluzione umana dal matriarcato, legato alla natura e in cui la madre era il riferimento, al



patriarcato con la nascita della legge e della civiltà, frutto del pensiero filosofico, e con la nascita dell'organizzazione contemporanea basata anche sulla tecnologia e pilotata da manager in giacca e cravatta sui quali pesano grosse responsabilità.

Il quadro apre alla sopraccitata nuova era, era della persona con le sue aperture all'altro e la felicità di sentirsi valorizzati con le proprie differenze e dignità e con la possibilità che il pensiero, il cuore e il linguaggio di ciascuno possano liberamente irradiarsi (simboleggiato nel quadro da cerchi concentrici) accompagnati da un sorriso.

In questo panorama evolutivo verso un mondo migliore, verso una rigenerazione, una rinascita Umana, hanno giocato, giocano e giocheranno un ruolo importante la scienza e la tecnologia, in particolare quelle bioniche, che, simboleggiate, campeggiano nel quadro in quel cielo che gli umani scrutano.

Scienza e tecnologia atte a determinare la speranza di un mondo migliore, che promettono anche la conquista di nuovi mondi e la prosecuzione della civiltà umana oltre la realtà terrena, nel virtuale e anche oltre la fine della terra in quell'universo immenso che ci circonda col suo mistero e le sue meraviglie e che ci fa sentire il divino.

Il critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva importanti incarichi presso il Ministero dei Beni Culturali a Roma, ha scritto che l'arte di Castelli è sia idiolettica sia socioletica a differenza delle altre che sono o idiolettiche o socioletiche, rappresenta un mondo al contempo irrazionale e razionale, un mondo caotico che reclama un ordine e che quanto l'artista Castelli ha cercato di esprimere nelle sue opere e nei suoi scritti si può riassumere con le parole dello scrittore Saint Exupéry "È soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi". Concludiamo con quanto ha detto il critico d'arte Angelo Mistrangelo, all'inaugurazione di una personale di Castelli patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, disse che l'arte di Castelli interpreta la società a lui contemporanea e quella futura come fece a suo tempo il Futurismo (Corriere dell'Arte del 9.2.2007). Il Futurismo evidenziò la dinamica fisica di una società meccanizzata e belligerante, il Plurispazialismo, denominato anche Arte Simultanea, Arte Racconto e Arte Relazione, evidenzia e sviluppa la dinamica mentale propria di una società che avanza nel progresso, che naviga virtualmente nella rete di internet aprendo a democratiche relazioni, che apprezza la pace e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti del tipo startup.